Giovedì 22 Marzo 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 70.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

PER RISANARE L'AMBIENTE

Ieri riferimmo la sentenza del Tribunale di Roma nel processo contro Chauvet, Gallina e soci. Fra i quali, secondo la sentenza, Costanzo Chauvet apparve istigatore e corruttore e maestro di frodi, quantunque abile a celare siffatte tendenze sue al maleficio ne' rapporti intimi che pur ebbe, per tanti anni, con illustri uomini politici e con Ministri. E vogliamo prestar cieca fede, riguardo a queste intimità, a quanto espone la sentenza del Tribunale, cioè riteniamo escluso il sospetto che que' Ministri sapessero dei destreggiamenti dello Chauvet per iscopi cotanto loschi. Meglio così, di quello chè fosse risultato dal processo che i Ministri, cui lo Chauvet venne in grazia nella qualità di ardito gazzettiere ufficioso, fosse ad essi cògnito per altre qualità men belle.

Ecco dunque Chauvet ed il comm. Gallina che si ritirano dalla scena degli scandali nel carcere, e così si comincia a risanare l'ambiente. Li precedette altro commendatore, il Cuciniello, e da mesi non se ne parla più!

Col 5 aprile, però, comincierà il processo massimo, quello della Banca Romana, e di nuovo l'Italia per settimane respirerà in quell'ambiente malsano, fra cui campeggiano le figure del Tanlongo, del Lazzaroni, del Monzilli. E noi affrettiamo col desiderio che si compia anche questo triste episodio, per tornare in più spirabil aere.

Però ci duole che il grande processo di Roma abbia a coincidere con le gravi discussioni del Parlamento sul programma finanziario e riformativo del Ministero. L'attenzione del Pubblico così sarà divisa, e forse le emozioni del processo la distoglieranno da ciò che più dovrebbe importare al Paese.

Da un anno e tre mesi non si parlò quasi d'altro che di quello scandalo bancario, e v'hanno Giornali che ancora a questi giorni diffondono documenti relativi ad esso, desumendoli dalla recente pubblicazione dovuta all'opera del *Comitato dei Sette*. E dal 5 aprile per settimane e settimane si tornerà a rivangare tutto, e quali testimoni compariranno nell'aula della Giustizia Deputati, Ministri, Senatori, insomma si assisterà ad un pandemonio.

Almeno che l'esempio di questo processo, con le condanne ormai ritenute inevitabili, valesse a restaurare un poco la pubblica morale! Che, se dopo la accennata pubblicazione la responsabilità del Tanlongo sembra avere subito qualche scusa di più, non riteniamo possibile si allarghi sino ad allievarla in modo da risparmiargli ogni pena. Ma pur tra i tanti inviluppi, che si appalesarono, non nascondiamo verso quel vecchio un senso quasi di pietà, dacchè egli ci apparve, più che altro, vittima dell'immoralità di vasto ambiente politico più che organatore dello scandalo bancario.

Pel prossimo dibattimento potrebbe mutarsi questo mite giudizio, che forse non è soltanto di noi, bensì di chi, a Roma, più davvicino ha potuto pesare uomini e fatti.

E se fecesi la luce riguardo le *responsabilità politiche e morali*, la si faccia pur, a cura dell'Autorità giudiziaria, riguardo le *responsabilità giuridiche* del grande disastro bancario. Ma, compiuto il debito della Giustizia, non se ne parli più, poichè c'è a sperare ancora che possa risanarsi l'ambiente dopo esempio cotanto solenne della verità del motto: *la Legge è uguale per tutti*.

G.

Gli scandali alla Banca d'Inghilterra.

Da più tempo correvano voci di defraudi alla Banca d'Inghilterra, il potente Istituto, già due volte secolare, il quale, più che pel proprio capitale, per l'immenso credito che gode, regola il mercato monetario inglese. Quelle voci furono confermate dalla destituzione del cassiere Frank May, addetto alla Banca da oltre vent'anni. Pochi giorni dopo il May venne tradotto avanti alla Corte del lord Mayor, imputato di frode di Banco Note per 400 sterline. I direttori della Banca comparirono al giudizio, ma pur accusando il May lo raccomandavano tanto alla clemenza del giudice che questi pronunciò una sentenza puramente nominale.

Ora però, radunatasi l'assemblea degli azionisti, la Direzione ha dovuto fornire spiegazioni in merito. Risultò che il danno prodotto alla Banca dal cassiere infedele non fu di sole 400 sterline, bensì di 250,000, ossia di 6,250,000 franchi.

La direzione annunziò all'assemblea che la stessa sorte del cassiere May era toccata ad un altro alto funzionario della Banca, entrambi messi in ritiro senza pensione; ma per impedire che le loro mogli innocenti cadessero in miseria, gli amministratori per pura carità avevano loro assegnato un sussidio di 600 sterline (15,000 franchi) all'anno. In pari tempo faceva osservare che gli azionisti, di fronte a un utile medio di 37 milioni e mezzo di franchi per anno, constatatosi nell'ultimo triennio, e con una riserva di 250 milioni maggiori del passato, non avevano da inquietarsi nè d'essere troppo severi pel danno di 6,250,000 franchi. Affermarono però che tali fatti non si ripeterebbero che assai difficilmente, in seguito alle riforme introdotte nel funzionalmente della Banca.

I circoli finanziari criticano vivamente queste dichiarazioni dei direttori. Qualche giornale osserva che alla Borsa non erano mistero per nessuno le speculazioni che il May faceva per proprio conto coi denari della Banca, ignorate solo dai direttori, i quali ora quindi dovrebbero rifondere le 250 mila sterline.

Guglielmo in Abbazia.

Fiume, 21. L'imperatore Guglielmo è qui arrivato. Ad ossequiarlo erano alla stazione l'arciduca Giuseppe, il governatore conte L. Bathiany e il podestà comm. Ciotta.

All'arrivo dell'imperatore tutte le navi che si trovavano in porto levarono la gran gala e la fregata *Moltke* fece le salve di saluto.

Nel seguito dell'imperatore si trovano, fra altri, il generale de Plesse, gli aiutanti di ala barone de Arnim e conte Schekeldorff, il colonnello de Lippe, il conte Eulenburg, che si dice nominato nuovo ambasciatore germanico a Vienna e che verrà presentato all'imperatore Francesco Giuseppe come tale al suo arrivo in Abbazia.

Si assicura che fra giorni verrà ad Abbazia anche il conte Caprivi per soggiornarvi una settimana.

La venuta di re Umberto e di una squadra italiana, invece, viene esclusa categoricamente.

L'incontro fra Guglielmo e Francesco Giuseppe seguirà tra il 26 e il 30 corr. in Abbazia.

Tutti gli alberghi sono pieni. Non meno di cinquanta giornalisti esteri si trovano qui per la venuta di Guglielmo.

L'imperatore Guglielmo si è subito imbarcato sul *Moltke*, che è partito per Abbazia.

Il nihilismo risorge.

Negli ultimi giorni furono praticati in Odessa moltissimi arresti. La gendarmeria di quel posto era stata confidenzialmente avvisata che tra giorni sarebbero arrivati colà su di un piroscafo parecchie migliaia di proclami ed opuscoli rivoluzionari, destinati ad essere diffusi nella città di Odessa e nei dintorni. La notizia si dimostrò esatta. All'arrivo del piroscafo la polizia arrestò circa un centinaio di persone. Fu poi scoperta, in prossimità della stazione ferroviaria di Odessa, una stamperia clandestina; e tale scoperta condusse all'arresto di 35 persone. La polizia crede di essere sulle tracce di una vasta congiura.

Il Congresso medico.

Crispi pronunzierà il discorso inaugurale al Congresso medico.

Il Re ha sottoscritto per 2000 lire; il Ministero degli Esteri per 300; quello della Marina, per 100, molti privati hanno sottoscritto per altre somme a favore delle feste che si daranno in occasione del Congresso.

Finora i congressisti inscritti sono circa 7000.

I CRONOMETRI.

> «Sull'antica di Marco eccelsa torre
> Ad ogni quarta porzïon d'un'ora
> La tremenda sua voce udir fa il Tempo.»
> PINDEMONTE.

A determinare le divisioni del tempo, i primi uomini si giovarono dei periodici moti apparenti del Sole, e poi della maggiore o minor lunghezza delle ombre projettate dai corpi. Da ciò i *gnomoni*, orologi formati da un quadrante solare, di cui diconsi scopritori i Fenici. Anassimandro, greco, sei secoli circa avanti l'era nostra, applicò ai *gnomone* un ago che servisse a indicare le dodici divisioni del giorno, già conosciute dai Greci sotto il nome di *ore*; e il suo stromento fu chiamato *oroscopo*, od *orologio*. Se ne fecero in seguito di portatili, ma vennero abbandonati; a cui si sostituirono degli oriuoli a *polvere* e le *clessidre*, od orologi ad *acqua*.

Il primo che in Europa inventasse oriuoli a *ruote* od a *pesi*, fu verso l'anno 836 *Pacifico* prete di Verona, e lo migliorò nel secolo XIV *Dondi* da Padova, chiamato perciò *dall'Orologio*. Gli orologi da sàcoccia ebbero per primo artefice, nel secolo XVI, Pietro Hele di Norimberga.

—

Ai tempi della nostra giovinezza, l'orologio era un oggetto non tanto comune. Lo portavano i signori, i padroni di casa o di negozio, i dottori, i maestri, le cosidette *persone pulite*, ecc., ed anche questi non tutti: e l'idea che un individuo era fornito dell'orologio, gli conciliava, in certo modo, la stima e il rispetto.

Il valore dell'orologio, allora, era più che doppio dell'attuale: ed i giovanetti non potevano essere ammessi all'onore di averne uno, se non nel caso che il loro padrino di *cresima* li avesse in tal modo regalati.

Se questo prezioso ordigno a que' tempi era posseduto da pochi, e se quindi il numero degli orologi in commercio era molto ristretto al confronto d'oggidì, se ne vedevano invece più che adesso di confezionati con arte squisita, montati in oro, contornati di brillanti, con suonata delle ore, con aurea catena e ciondoli di pietre preziose; e tali da doversi ritenere qual contrassegno di notabilità in quelli che li portavano, piuttosto che ordinati allo scopo cui dovevano servire.

—

Il *zentilomo* veneziano portava due orologi, uno per parte del panciotto, i quali, per lo più, siccome oggetti di puro lusso, erano fermi. Il che poteva essere logico, dal punto di vista che, siccome anche due soli orologi non vanno mai d'accordo, il *zentilomo* sullodato avrebbe difficilmente saputo qual'era l'ora precisa.

A questo proposito, corre tuttavìa per le bocche del popolo veneziano la storiella di un *zentilomo*, il quale con la sua brava parrucca incipriata, col suo cappello a punte, vestito e calzato di seta, con le fibbie d'argento alle scarpe e provvisto degli indispensabili due orologi, e di quant'altro occorreva per comparire opulente e leggiadro, assisteva ad una funzione nella Basilica di S. Marco fra una calca di popolo. Uscito di là, si accorse che gli orologi avevano mutato padrone. Corso a Palazzo ed esposto il suo caso, il magistrato di polizia gli ordinò di recarsi in altro giorno fissato per una funzione consimile a S. Marco, e di collocarsi nel medesimo posto dell'altra volta. Il Patrizio obbedì, e senza ch'egli ne sapesse come, ebbe il piacere di trovarsi nelle tasche i suoi orologi.

Quelli erano ladri famosi! I ladruncoli dei nostri giorni, per fare qualche piccolo bottino, hanno bisono di case disabitate, di porte aperte, di armadi senza chiavi, di oggetti preziosi sparsi qua e là; hanno bisogno di gente che dorma, di cani che non abbajano; si spaventano al più piccolo rumore, e nella fretta di scappare, lasciano il più buono ed involano effetti o monete che contano poco. Non appena fuggiti, il più delle volte si lasciano agguantare con la refurtiva, confessano il peccato e passano in gattabuja. Il tipo del ladro matricolato ora più non esiste; e se la bravura dei ladri antichi avesse meritato un premio, quelli certamente lo avrebbero conseguito.

—

Ora, ripigliando il discorso sugli orologi, diremo che anche siffatti meravigliosi congegni possono dar luogo a serie considerazioni. L'orologio di S. Marco ispirò a Pindemonte quel carme solenne, i cui primi versi qui in fronte si lèggono.

Se un giovanetto si svincolò spaventato dalle braccia della sua bella, perchè il cuore palpitante di costei, a contatto del suo, lo avvertiva che il tempo del suo vivere, istante per istante, cadeva in frantumi e lo avvicinava alla tomba, dovrebbe per lo meno passare dal giubilo alla tristezza il novello possessore della macchinetta tanto desiderata, pensando che l'*indice d'oro* di questa procede sempre da sinistra a destra senza mai retrocedere, e che nella infaticabile corsa sperderà la sua giovinezza, virilità e vecchiaja, preciserà la sua ora novissima, e sarà inesorabile anche quando i bàttiti dell'orologio non troveranno più eco nelle pulsazioni del suo cuore!

Corre il Tempo veloce tanto sulle grandezze quanto sulle meschinità umane; e si direbbe che Febo come cantò il Petrarca,

> «A suoi cavalli raddoppiato ha l'orzo»

Il Tempo fa sorgere imperi e li sprofonda, addensa popolazioni e le disperde. Il Tempo converte la barbarie in civiltà, la desolazione in prosperità, la demenza e l'idiotismo in savièzza ed in sapienza; e non appena queste felici trasformazioni vengono dal fiero Vegliardo operate, egli, beffandosi della nostra vantata longevità secolare, che per lui equivale a brevissimi istanti, tutto sovverte e distrugge.

—

Non si è mai tanto analizzato il Tempo come si fa al presente. Nei secoli remoti lo si divideva in giorno e notte; le tre parti del giorno erano il mattino, il meriggio ed il vespro. Adesso il Tempo è diviso e suddiviso in minutissime parti,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 70

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL'INGLESE)

— Assurdo! risponde Bouverie. Se voi vi siete fissa in capo di credere ai presagi, voi non avrete più un'istante di riposo, ve lo assicuro. Io ho conosciuto un'irlandese che s'è dato in braccio a simile follia, e voi non vi immaginerete mai come egli sia riuscito ad avvelenare tutta la sua vita. La vista di una gazza sola, isolata, lo spaventava, mentre tremava tutto se mai incontravasi con un cavallo pezzato... Ma come sono fredde le vostre mani! Voi non dovreste rimanervene qui con un tempo come questo... Come sembrate triste in volto! Avete avuto qualche dispiacere, piccina mia?

— No, è soltanto, io suppongo l'effetto della tempesta della notte scorsa. Ma io sento qui — soggiunge poscia ponendosi le mani fredde sul cuore, — una pesantezza che non so spiegare.

— Nè il cercate, dice Bouverie attirandola presso di sè.

— Io vorrei poterlo al contrario, risponde ella con melanconico accento. Io mi sento orribilmente abbattuta e... e ciò mi fa paura. Oh, io non vorrei aver punto scritto il mio nome sulla sabbia! Forse non vi sposerò più...

Delle lagrime s'ammucchiano all'estremità delle sue pupille.

— Davvero? E lo credete voi? sclama Dick con accento indignato. Non tentate trarvene d'impaccio a questo modo: sarebbe inutile. Ma che creatura bizzarra siete mai voi, Dolores! Io credo che voi proviate realmente un piacere nel rendervi infelice.

— In verità voi vi ingannate sospira essa. Io detesto l'infelicità, ma, pur c'è qualche cosa in me oggi, che m'impedisce di essere contenta. Che sarà mai, Dick? Un presentimento?

— Una cattiva digestione, risponde prosaicamente Dick. Che avete voi mangiato a colazione?

— Un'uovo, dice la sua fidanzata con aria pensosa, e dopo un po' di pasticcio caldo. Ma poco poco.

— Ecco, è proprio il pasticcio caldo, osserva Bouverie in tono deciso. E' desso precisamente, ve lo assicuro. Ve ne dò la mia parola...

Ma per quanto egli cerchi però di trarla con dolce scherzo dal suo abbattimento, egli la guarda con tutta attenzione e s'inquieta del cangiamento che si è prodotto in lei. Non è nella sua consuetudine, di tener propositi sì tristi.

Ma gli si affaccia allora alla mente — increscevole; inspirazione — che una lieve salutare ramanzina le farà un gran bene. Ed è proprio ciò ch'ei fa.

Ella non è senza dubbio mai stata sgridata in tutta la sua vita, e ciò avrà per essa adunque l'attrattiva della novità Ciò varrà ad eccitarla e... e forse la spaventerà un po', cangiando il corso delle sue idee.

— Ascoltate! dice egli con accento molto serio. Fin qui io ho scherzato, ma sapete voi, che io mi vergogno di voi, in verità. A vedervi, vi si crederebbe la creatura la più disgraziata del mondo, mentre avete tutto quel che desiderate. Avete una zia che vi adora, un fidanzato che...

— Un fidanzato? Davvero? interrompe miss Lorne con indignazione. Vi considerate proprio voi come un fidanzato appieno innamorato di me, mentre mi trattate sì male, voi in cui io ho riposto tutta me stessa?

Ella è proprio andata in collera, e così l'effetto della manovra adoperata da Bouverie fallì lo scopo da lui vagheggiato.

— Se voi volete a tutti i costi, continua essa, essere crudele con me, voi farete meglio ad andarvene. Io non sono venuta qui per esser fatta segno ad ogni sorta di accusa. Ed oggi sovratutto in cui mi sento sì triste!...

— Realmente io... borbotta Dick senza poter trovar le parole.

— Che vi ho io fatto? sclama essa. Siete voi già stanco di me?

— Dolores! dice in accento supplichevole il povero Dick.

Ma ella lo respinge da sè, e per colmo di sventura, lo guarda con dei grandi occhi bagnati di lagrime.

— Oh, abbandonatemi, abbandonatemi se voi volete! singhiozza essa. Voi dite che vi vergognate di me: eccovi, riprendete il vostro anello. Voi siete *tutta* la mia felicità, ma io rinuncio a voi, vi rendo la vostra parola, poichè voi lo volete.

Ella si è strappata dalle dita l'anello e fa atto di restituirlo a Dick...

— Oh, gettatelo entro al mare, sclama questi; è tutto ciò che ei merita. Se *voi* non lo volete più, a che cosa può egli servire?

Allora il piccolo accesso di collera così poco abituale in lei e che le straziava il cuore, si calma d'un tratto.

— Oh, Dick, sclama essa tendendogli le braccia e sciogliendosi in pianto. Io non pensava a quel che diceva. Come ho io potuto essere così cattiva con voi, mio povero Dick? Non so proprio quel che io mi abbia oggi.

— E' in causa dell'emicrania, dice egli con dolcezza, ed anche in causa di questo tempaccio. Io stesso, non mi sento troppo allegro. Nulla di più rattristante del mare, delle nubi cupe...

Un vivo rossore incolora il volto di Dolores, e sparisce bentosto; le sue labbra si schiudono.

— Voi siete troppo buono con me, mormora ella con accento appena intelligibile. Io me lo son detto la prima volta che v'ho veduto, e malgrado ciò, il mio cuore si è dato a voi senza saperne il perchè.

— Voi lo sapete adesso, sclama Dick con dolce accento. Ed ora, soggiunge egli, per porre un fine a tutte queste follie, pensiamo a qualche cosa che possa porvi un termine per sempre. Fissiamo il giorno del nostro matrimonio.

Egli quasi quasi s'aspettava qualche leggera opposizione, ma con sua grande sorpresa ella vi acconsente.

— Sì, sì, sclama essa vivamente.

— Entro un mese da oggi?

— No, non fra un mese da oggi, — risponde Dolores. Che il giorno del nostro matrimonio non ci rammenti questo giorno, che non è stato lieto, e non ci tornerebbe di troppo buon augurio!

— Ebbene, fra un mese a cominciar da domani, allora.

— Come volete.

— Sta bene, dice egli con grande animazione. Ed ora non si tratta che di rivelare a mia madre il grande segreto ch'ella conosce già sì bene, continua egli ridendo. Io mi figuro già il suo volto quando le parlerò, e sento l'esatta intonazione del suo accento. «Io sono lieta, Riccardo, che la vostra scelta sia caduta su miss Lorne. Io temeva sempre di non vedervi fare un matrimonio secondo il mio gradimento; i vostri gusti ed i miei sono... sì, sono completamente opposti, ma Dolores è proprio la donna che io poteva augurarvi»

(Continua).

in modo, che non solo si vanno numerando le ore, ma anche i primi ed i secondi minuti: e nel timore che un così frazionato succedersi di momenti impercettibili passi inosservato a quelli che di cronòmetro sono sprovvisti, si espongono quadranti da tutte le parti, si fissa l'ora unica, si stabilisce fra città e città l'identico meridiano. Come poi sia possibile di obbligare il Sole ad essere simultaneamente meridiano per fare un servizio a città situate a gradi longitudinali diversi, lasciamolo pensare non già a coloro che sanno, ma a quelli che *tutto* sanno.

—

L'uso odierno che rende l'orologio un articolo indispensabile alla completa montatura di chi vuol comparire ogni poco persona civile, creò un nuovo bisogno e quindi una nuova spesa, per quanto il prezzo di siffatti stromenti sia in oggi più che mai ribassato. Oltrechè al costo dell'orologio, si deve pensare alla sua manutenzione, tanto più onerosa, in quanto simili ordigni, fabbricati alla mercantile, obbligano a frequenti riparazioni. Se badiamo agli orologiai, tutti i cronometri han bisogno d'essere *nettati* non solo, ma è quasi certo che l'uno o l'altro de' loro interni congegni reclama un'operazione radicale, in guisa che alla fine dell'anno il prezzo dell'orologio rispetto al suo mantenimento, è cosa di poco.

—

Abbiamo accennato qualmente i cronòmetri in giornata costituiscono un importante commercio e siano ovunque adoperati largamente. In onta a ciò, stanti le molte e grandi fabbriche, la loro prodùzione eccede non poco lo smaltimento naturale di essi: per cui la offerta superando la ricerca, e generando il malanno che la mercanzia in parola sia posta in vendita anche presso i chincaglieri, i rigattieri ed altri consimili merciai, con notabile pregiudizio degli artefici e negozianti esclusivi di questo genere; da tutto ciò ne deriva una perturbazione al regolare andamento del commercio e dell'industria.

I cronometri adunque, o bene o male che ciò sia, vengono in oggi costrutti ed utilizzati a grande profusione. Peccato che fra tanti orologi non se ne trovi uno che segni l'ora precisa in cui potremo chiamarci veramente uomini!

Da Casa, 20 marzo.

F. B.

Kossuth a Torino.

Torino, 21 marzo,

Non vi riusciranno discare, credo, alcune notizie ed impressione sul soggiorno a Torino del grande trapassato.

Tutti, specialmente i frequentatori del corso Vittorio Emanuele e dell'ajuola Balbo, conoscevano Kossuth, questo illustre vegliardo che pareva sfidare col suo aspetto fino a pochi mesi fa floridissimo, l'ingiuria degli anni.

Statura alta, abbastanza eretto sulla persona, barba candida, occhio penetrativo e grave, colorito sanissimo, rivelava una fibra forte, tenacissima; la fibra di magiaro che potè lottare e vincere nelle più aspre battaglie della rivoluzione e nelle lotte del suo spirito sensibilissimo di patriota.

Non ostante fosse severa l'espressione del suo volto, dai caratteri magiari pronunziati, pure vi si leggeva in esso quell'animo buono e mite che quasi sempre è in pieno accordo con la tempra gagliarda.

Egli poco prima della malattia che lentamente lo trasse al sepolcro portava con grande disinvoltura i suoi 92 anni; nessuno gliene avrebbe dati più di sessanta. Ma non era solo vedendo per via che questo candido vecchio destava sorpresa e ammirazione; bisognava vederlo in casa, bisognava vederlo al lavoro! Kossuth era laborioso come un uomo nella pienezza delle sue forze; si alzava per tempo; con l'aiuto del suo medico gienista, il dottor Basso-Arnoux, faceva qualche esercizio di ginnastica medica, quella ginnastica che — sono sue parole — gli permise di lottare con fortuna contro la vecchiaia; quindi faceva colazione e si metteva al lavoro. E che lavoro!

Prima un po' di lettura, quindi scriveva e scriveva per por fine alla sua celebre storia politica dell'Ungheria, nella quale scrisse tante belle pagine anche per la nostra cara Italia. E scriveva senza occhiali, correntemente e correttamente, tanto che le sue cartelle linde, senza pentimenti e cancellazioni, si moltiplicavano sul suo tavolo. Fra una cartella e l'altra si faceva una grossa sigaretta che fumava con trasporto anche scrivendo. E il suo lavoro durava parecchie ore.

Ultimamente avendo venduta la propria biblioteca — rarissima — ad una Commissione ungherese che dopo la morte di lui l'avrebbe ceduta ad un Museo, egli non si curava più che di libri. Ogni volume passava per le sue mani, lo classificava, lo notava nel catalogo; lavoro improbo questo anche per la gente più svelta e più tenace.

Dopo l'attacco di *influenza* dello scorso inverno, ancora convalescente, volle occuparsi di questa biblioteca. E il suo volere era legge assoluta; davanti alla sua volontà — quella volontà che ebbe tanta parte nel gioco del suo valore politico — non c'erano preghiere; egli inoltre disprezzava il male e non pensava a curarsi che quando le forze gli venivano meno.

Conversando con lui si provava una squisita sensazione mista di ammirazione e di riverenza. La sua conversazione era delle più piacevoli ed istruttive; amava intrattenersi in argomenti filosofici e politici; le idee di questo grande legislatore e soldato, come la sua coltura, erano vastissime, chiare, precise, ben determinate; e ciò che più rendeva interessante la sua conversazione era il riflesso di uno spirito giovanile eccezionale. Egli non fu uno di quei vecchi — come se ne danno tanti — rimasti dei loro tempi; egli non fu, come si dice, un fossile, no; egli camminava col secolo, il suo spirito andava avanti modernamente, sì che conversando con lui si giungeva a dimenticare che quell'uomo era quasi secolare.

La sua conversazione inoltre era bonaria e spesso brillante; gentile nel più esteso senso della parola, egli vi accoglieva sempre con un sorriso e vi parlava in correttissimo italiano con una affabilità incatenante.

A congratularsi con lui della vecchiezza verde, del suo aspetto florido, si perdeva la partita. Egli diceva sempre che gli anni gli pesavano troppo, che la vita a quell'età non ha ragione di essere, che quel morire giorno per giorno, ora per ora, era triste, e allora sciorinava le sue idee filosofiche sulla vita, sugli scopi dell'esistenza e bisognava, quasi, dargli ragione.

Kossuth aveva un particolare affetto per la nostra città. La più bella prova è che qui fissò la sua dimora e non volle mai allontanarsene che per qualche mese nell'estate per recarsi sulle nostre splendide Alpi. Di Torino tesseva gli elogi e per i costumi, e per la sua posizione, e per la sua configurazione, e pei suoi viali, giardini, vie, e per la sua modernità, e pel suo clima, e via discorrendo. E delle cose di Torino si occupava con interesse grandissimo, dicendo la sua su tutte le principali questioni sempre con quella serietà che egli portava in ogni suo giudizio. In altri termini, egli considerava Torino come la sua seconda patria.

Ma la sua vera patria era il tema prediletto dei suoi discorsi; si poteva parlare con lui intorno a qualsiasi argomento che in breve il discorso cadeva sulla sua Ungheria. Era commovente questo suo sentimento che con stoica volontà chiudeva in fondo al suo cuore. La sua Ungheria non era, come la sognava, assolutamente libera e padrona di sè! Quanta tristezza correva sul suo volto! Quanta amarezza nelle sue parole, quando accennava alla Corte d'Austria! I suoi principii, le sue idee riguardo all'Ungheria erano fermi come cinquant'anni fa, nè il tempo li sfiorò, li scosse menomamente. Kossuth parlava diverse lingue correntemente. Ricordiamo d'aver letto in un giornale inglese che scrittori inglesi come Kossuth ce n'erano pochi; in famiglia, con i figli, con la sorella signora Ruttkay parlava ordinariamente ungherese, con gli altri o un correttissimo francese, o un italiano purissimo. Ma non voleva sentire una sola parola tedesca, Quella lingua troppi sentimenti amari gli risvegliava.

La patria per Kossut era la vita, e gli ungheresi sentivano come per trasmissione magnetica questo culto, questo affetto intenso dell'esule illustre, tantochè per fargli cosa gradita, allorquando nel 1889 vennero in numerosissimo pellegrinaggio a vederlo, gli portarono, con squisito pensiero, un magnifico vaso d'argento contenenti pochi pugni di terra del suo paese nativo.

Noi ricordiamo la commozione di quell'uomo davanti quel vaso, commozione che si comunicò come per magico effetto in tutti gli animi degli astanti. Quel venerando vegliardo affondò le sue mani tremanti nella terra, l'accarezzò con indefinibile voluttà, e con ambo le mani, raccoltane alquanta, se la portò alle labbra, bagnandola di lagrime! In quel momento la scena era sublime!...

G. P.

La morte di LUIGI KOSSUTH.

Budapest, 21. La notizia della morte di Kossuth giunse qui a mezzanotte e il Governo ne fu immediatamente informato.

I giornali di tutta l'Ungheria sono usciti listati a nero e recano lunghe necrologie del grande patriota. La cittadinanza è commossa profondamente. Agli edifizi pubblici e privati sono issate le bandiere abbrunate, a mezza asta. La Borsa e i teatri sono chiusi. La Borsa rimarrà chiusa anche il giorno dei funerali.

Dalle provincie pure giungono notizie di manifestazioni di condoglianza alla famiglia di Kossuth.

Venerdì vi sarà una seduta alla Camera dei deputati per le disposizioni da prendersi relativamente ai funerali.

Il partito dell'indipendenza vuole che domani siano deliberate per Kossuth tutte le onoranze che si fecero a Deák e al conte Andrassy, ma specialmente esigono che i meriti di Kossuth vengano inseriti articolatamente nel libro delle leggi. Questa pretesa non ha prospettiva alcuna di essere accolta. Le spese dei funerali di Kossuth verranno sostenute da privati di questa capitale. A tal uopo furono già depositati a Torino 25,000 franchi. Kossuth ha perduto quasi tutto il suo patrimonio nei recenti disastri bancari in Italia.

Torino. 21. Alla porta di casa di Kossuth fa il servizio di onore un picchetto armato di guardie municipali.

Oggi il sindaco Voli e la Giunta fecero una visita ufficiale di condoglianza ai figli dell'estinto.

Il sindaco ha spedito un telegramma di condoglianza alla città di Budapest, a nome della città di Torino.

Non si farà la camera ardente.

La salma giace sul letto vestita di nero, circondata da fiori e corone. Alcuni disegnatori ungheresi ritrassero la camera ove morì Kossut e la salma, di cui venne preso pure il ritratto fotografico.

I professori Giacomini e Sperino hanno proceduto all'imbalsamazione.

Sarà probabilissimo, contro quanto si credeva, che la salma sia trasportata e seppellita a Budapest.

Un enorme numero di telegrammi è giunto da tutti i paesi.

Inviarono condoglianze Crispi, Nicotera, il generale Turr ed altre notabilità italiane ed estere.

Il primo dispaccio ricevuto dall'estero fu quello del Municipio di Budapest, il secondo uno personale del sindaco di Budapest. Telegrafò pure il barone Vay, presidente della Camera dei magnati, ricordando essere stato egli il più antico amico di Kossuth.

Il telegramma di Crispi è il seguente: «Apprendo con rammarico la morte del vostro genitore, il cui passato glorioso resterà indelebile nel cuore di coloro che hanno il culto della libertà».

Il Municipio di Torino ha disposto solenni onoranze.

Roma, 21. La salma rimarrà in casa in attesa delle ultime disposizioni per il trasporto a Budapest assieme alla salma della moglie e della figlia, che si trovano a Genova nel cimitero inglese. I figli accompagneranno la salma a Budapest.

I deputati ungheresi Helfy, Karoly, Etvois, alla presenza dei figli di Kossuth, visitarono tutti i cassetti dei mobili dell'appartamento di Kossuth.

Non trovarono alcun testamento.

La capitale dell'Ungheria
al grande patriota ungherese.

Budapest, 22 Il Municipio nella seduta di jersera deliberò di ringraziare Torino per quanto fece per Kossuth; di dare il nome di Via Kossuth alla principale via del paese; di fare i funerali a spese della città; di inviare una deputazione di cinque membri a Torino.

Da tutta l'Ungheria partono per Torino deputazioni di onore per assistere alle prime onoranze.

Un giudizio di Lombroso su Kossuth.

Il Lombroso, interrogato sul genio di Kossuth, ha risposto con questo giudizio:

«Per me Kossuth è uno dei pochi «geni che, per la calma imperturbabile, «per l'affettività completa per la famiglia e per gli amici, per la serenità «intellettuale, si avvicina di più a quello «che dovrebbe essere l'*uomo perfetto*. «Sarà forse il solo genio politico che «non fosse nevrotico.»

Il processo del soldato Magri
Viene chiesta la pena di morte.

Nell'udienza di jeri, del Tribunale militare di Firenze, l'avvocato fiscale, escludendo la mania della persecuzione chiese la fucilazione dell'accusato Magri, autore dell'eccidio commesso nella caserma di Pisa.

Il difensore Berlini appoggiandosi all'unanime parere dei periti, ritiene che il Magri sia un alienato e ne chiede la segregazione in un manicomio criminale.

Oggi verrà pronunciata la sentenza.

La distruzione delle foche.

Poco a poco questi anfibi tanto ricercati per la loro pelle e il loro lardo si fanno più rari causa la terribile caccia cui sono fatti segno, per parte dei pescatori scandinavi.

Venticinque o trent'anni fa, il numero medio delle foche catturate in ogni stagione, intorno all'isola di Jan Mayen si elevava a 200 mila. Attualmente non oltrepassa 120 a 130 mila foche, delle quali 60 mila giovani e il resto adulte.

Durante questo periodo, in media, la rendita era di 174 mila ettolitri d'olio, del costo di 1,400,000.

Nel 1892, alla fine di maggio, 17 baleniere scandinave avevano ucciso intorno a Jan Mayen 63,355 giovani foche del Groenland.

Nell'anno decorso, la caccia fu assai più scarsa e tutto accenna che nell'entrante stagione sarà anche minore.

Cronaca Provinciale.

In onore di San Giuseppe...

Gemona, 21 marzo.

Una breve assenza m'impedì d'assistere ai pubblici concerti tenuti in queste due ultime feste e quindi non posso parlarvene, come avrei desiderato, tanto più che trattavasi, almeno per noi, della prima prova in pubblico del nuovo maestro Sig. Augusto Ferrari.

Ma quello che non potei, non mancherò di fare ad una prima e prossima occasione.

Quale invitato, ho assistito invece, ieri a sera, ad una geniale cena alla Trattoria dell'Angelo d'Oro in omaggio a S. Giuseppe, nome portato dal proprietario e conduttore dell'esercizio, il quale nulla risparmiò perchè la serata riescisse di quelle che difficilmente si possono scordare.

Una ventina d'avventori, o meglio d'amici del signor Giuseppe Angeli, si riunirono verso le 7 pom. per non lasciarsi che alle 11, dopo d'aver gustato le migliori vivande e ottimo vino e di non aver tralasciato i motti, i frizzi, le canzoni ed i cori, suggeriti dal buon umore. Non ho potuto in tanta letizia fare a meno di pensare al vostro cronista reso celebre ormai... non foss'altro per le villotte — l'ho invidiato e desiderato.

Tutto andò bene, dalla minestra alle frutta, tanto che, giunto alla focaccia, mi sono ricordato che se S. Giuseppe è il confortatore dei poveri morenti, Beppo e Margherita lo sono per i buongustai.

X.

Il forno economico.

Latisana, li 21 marzo.

Già da tempo parecchio funziona fra noi il forno economico ed a merito specialissimo del Consiglio d'Amministrazione e del Presidente Pittoni le cose vanno assai per bene.

Sono codeste istituzioni le quali hanno vita duratura e vigorosa soltanto, quando si ha la fortuna di trovare persone intelligenti che con abnegazione vi consacrino il loro tempo e la forza della loro volontà per riuscire. Fatto è che, dopo la apertura del forno, il pane è più grande, più bianco, più buono non soltanto colà, ma da tutti i fornai i quali vi sono costretti dalla lotta naturale della concorrenza.

Ci auguriamo che le cose continuino e che il Presidente gli Amministratori perseverino nel loro utile intendimento di consacrarsi al pubblico vantaggio anche con proprio disagio.

T.

Conferenza popolare.

Latisana, 21 marzo.

Per iniziativa del Circolo agricolo di San Michele al Tagliamento, verrà tenuta una conferenza zootecnica dall'egregio Dr Gio. Batta Romano nel nostro Teatro il 26 corr. alle ore 14.

L'ingresso sarà libero.

Ferimento grave.

Domenica scorsa nell'osteria di Nocino Maria maritata Cristofoli, a Mereto, quattro giovani stavano giocando alla mora. Certo Toppano Antonio voleva prender parte al giuoco, contro la volontà degli altri. Il figlio dell'ostessa, Cristofoli Vittorio, cacciò dall'osteria l'importuno, ma questi uscendo raccattò un grosso sasso e legatolo in un fazzoletto a mo' di fionda lo scagliò contro il Cristofoli colpendolo nella fronte. Chiamato il medico, constatò la gravità della ferita denunziando il Toppano che venne arrestato.

Il Cristofoli guarirà in quindici giorni, salvo complicazioni.

Anche certo Juri, nella rissa, restò ferito al pollice della mano destra. Anche questi però, in una diecina di giorni, potrà guarire, se non capitano complicazioni.

Fanciulli scomparsi

Pervenne notizia all'autorità che da circa un mese sono scomparsi da Maiano certi Antonio Asso di anni 10 e Umberto Coletti di anni 7, assieme alle rispettive sorelle Teresa di anni 12 e Gilda di anni 10

Per quante ricerche abbiano fatto finora i desolati parenti, tutte riuscirono vane. Temesi di qualche disgrazia.

—

I quattro ragazzi probabilmente si troveranno a Udine, a questuare. Difatti, altre volte essi vennero arrestati nella nostra città e fatti rimpatriare: onde, nulla più probabile che sieno ritornati qui.

Ospitalità mal ricompensata.

Gisella Zuppeghini, impregiudicata, avuta ospitalità in casa di Antonio Del Missier in Valvasone, rubava in danno dello stesso un orologio d'argento, un anello d'oro, due fazzoletti del valore complessivo di lire 33.50.

La Gisella è latitante.

In sua casa vennero sequestrati gli oggetti rubati.

L'abbruciata di Oncedis.

della quale parlava una nostra corrispondenza di lunedì, che periva in seguito ad ustioni riportate da un fuoco acceso da lei stessa per riscaldarsi; è certa Domenica Franzil.

Personale giudiziario.

Lotto, cancelliere alla pretura di Mel, viene tramutato a Palmanova.

Il mercato di Paluzza.

Scadendo questo mercato la seconda festa di Pasqua, esso è stato riportato nel successivo giorno di martedì 27 corr. mese.

Dichiarazione.

Ampezzo, 21 marzo.

Egregio signor Direttore della *Patria del Friuli*.

Mi viene riferito che parecchi di Forni di Sopra ritengono me autore della corrispondenza da Ampezzo, firmata *N*, comparsa sulla *Patria* del 7 corr. mese n. 57, dal titolo: *prima il necessario poi il lusso e la comodità.*

Ciò non è vero: io non ho scritto, nè ispirato, nè aveva, prima d'oggi, letto l'articolo.

Sia cortese, signor direttore, far inserire la presente sul suo giornale.

La ringrazio.

Devot.

Osvaldo Nigris.

—

Questa dichiarazione del signor O. Nigris ci porge occasione di annunciare che l'*organo* per la Chiesa di Forni si farà. Il signor Zanini ed il maestro Franz devono essere — o stanno per recarsi — a Forni per prendere gli opportuni rilievi allo scopo di dare tosto mano al lavoro.

Corriere goriziano.

Gorizia, 21 marzo.

Proibizione d'una festa a pro della «Lega nazionale». Si era formato in Monfalcone un gruppo di volonterosi signori, i quali avevano stabilito di dare per la sera dell'8 aprile un concerto e ballo a pro' della «Lega nazionale».

Le cose erano già giunte a buon porto colla gentile adesione di provetti artisti e dilettanti di Gorizia e Trieste e col conseguimento dell'uso gratuito del teatro; quando inaspettato capitò al nostro Municipio il rescritto N. 2113 del Capitano distrettuale di Gradisca, Fabris, col quale si proibisce formalmente al comitato di organizzare tale festa. Il rescritto 2113, che venne oggi intimato al comitato, motiva tale proibizione dicendo che la Lega istessa è per statuto autorizzata a dare feste all'incremento del proprio fondo, e che perciò non permette che ciò faccia un comitato speciale

Tale motivazione non ha precedenti!!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

MARZO 22 Ore 8 ant. Termometro 6.
Min. Ap. notte 0.4 Barometro 753
Stato Atmosferico sereno
Vento N. E. pressione Crescente
21 MARZO 1894
IERI: Vario
Temperatura Massima 12. Minima 4.7
Media 7.3 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

22 Marzo

Sole	Luna
Leva ore Europa Cent. 5.58	leva ore 7.30 p.
Passa al meridiano 12.13.53	tramonta 6.14 a
Tramonta » » 6.11	età giorni 15

Morte improvvisa.

Verso le dieci e tre quarti di oggi, nella calzoleria del Distretto (proprietario signor Antonio Bianchi) entrava barcollante un tal Francesco Plaino detto *Morul* o *Mojo*, di via Bertaldia, uomo fra i 65 e i 70 anni fabbricante e venditore di corda.

Entrava, e, fatto un giro sopra sè stesso, sarebbe caduto, ove pronto non l'avesse sostenuto uno dei lavoranti.

Il Plaino veniva sempre meno.

Gli furono bagnate le tempia, spruzzato il volto con acqua e aceto.

Ma tutto inutile.

Poco dopo, si era davanti a un cadavere!

Egli era morto per apoplessia

Venne dato avviso ai famigliari.

Accorse un figlio e una figlia: e le scene di disperazione che ne seguirono, straziarono l'animo.

Fuori di se, que' due figli rimasti così improvvisamente ed inaspettatamente orfani, urlavano, si graffiavano. A stento, con l'aiuto dei lavoranti e del dott. Clodoveo d'Agostini trovatosi ivi mentre accadeva il lacrimevole caso, i due dolenti vennero allontanati dal laboratorio ove giaceva il cadavere.

Ma non cessaron le grida: essi volevano rientrare, volevano rivedere il padre, con cui non avevano potuto scambiare nemmeno l'estremo saluto Un soldato del vicino quartiere e parenti pietosi cercarono confortare que' disperatissimi, e di trattenerli, mentre si aspettavano le autorità.

Personaggi cospicui di passaggio.

Jermattina, col diretto da Pontebba, transitavano per la nostra Stazione ferroviaria: la signora Contessa Robilant con la famiglia; ed il signor di Wettek capo dipartimento nel Ministero di Vienna. Si recavano a Venezia.

Per vivere molto bevete Ferro-China Bisleri.

Le scuole dei cestari.

Fra le benemerenze della nostra Associazione Agraria Friulana, va notata quella della istituzione di scuole cestari per la quale un po' alla volta il Friuli verrà liberandosi dal contributo che pagava — massime all'estero — per tutti gli svariati oggetti che si ottengono dai vimini.

Fin dal 1889 l'Associazione, allo scopo di dare esistenza sicura e possibilità di sviluppo all'industria del panieraio, ritenne utile

1.o di favorire la costituzione di una società la quale con mezzi adatti organizzasse l'industria del cestaro in Friuli, ne acquistasse i prodotti e ne facesse a tutto suo rischio, il commercio;

2.o di impiantare con mezzi avuti dal Ministero di agricoltura, da alcuni comuni, e coi propri, dei piccoli centri di istruzione in quei luoghi dove l'abbondanza della materia prima, e l'interesse che dimostravano persone influenti, dava affidamento di riuscita.

Questo modo di vedere si è mostrato in pratica pienamente corrispondente allo scopo, giacchè da un lato le scuole ed i lavoranti a domicilio vendettero sempre il prodotto alla società industriale e questa potè collocare quasi tutto.

La Società industriale dovette stabilire dei prezzi di acquisto che le permettessero di combattere la merce estera (in Italia non c'è nulla che seriamente possa competerle) e nello stesso tempo fossero accettabili dai produttori.

Che i prezzi di tariffa sieno possibili per i produttori lo dimostra il fatto che da Fogliano la Società riceve continue richieste di lavoro a prezzi identici a quelli che essa pratica alle scuole, benchè ci sieno notevoli spese di trasporto e dazio.

Che la Società non tesoreggi, è dimostrato dal fatto che, quantunque sia amministrata gratuitamente, essa non raggiunse finora mai il pareggio.

Bisogna assolutamente persuadersi che l'avvenire dell'industria dei panieraio in Friuli riposa su questo.

1.o produzione a buon mercato almeno come succede all'estero dove il lavoro del panieraio è ormai divenuto consuetudine di intere provincie;

2.o esistenza di una Società solida che acquisti tutti i prodotti e sappia occuparsi con successo dello smercio.

La Società industriale non può far concorrenza all'estero senza il lavoro fatto a tempo perso in campagna, e le scuole ed i lavoranti a domicilio di campagna non potrebbero sussistere se mancasse chi compra tutti i prodotti della loro attività.

E il lavoro a domicilio, incoraggiato, si va attuando. Nelle due ormai vecchie scuole di Porpetto e di Fagagna, 19 maschi e 6 femmine lavorano a domicilio.

E' notevole il fatto come dopo l'attivazione del lavoro a domicilio fu piccolissima la richiesta di materia prima dai magazzini della Società, mentre si è più che duplicato il lavoro. Il che vuol dire che gli apprendisti, non solo sanno meglio utilizzare il tempo, sciolti dal vincolo della scuola, ma hanno anche imparato a provvedersi più economicamente le materie che loro occorrono.

Non tanto vantaggio invece si ottenne dai provvedimenti per incoraggiare la preparazione dei vimini fini *da coltura*, dando un sopraprezzo a quelli prodotti e preparati in provincia che fossero venduti alla Società, e pagando un piccolo premio a quelle scuole che avessero direttamente provveduto pel loro consumo.

Solo 30 lire si spesero per questa forma di incoraggiamento perchè pochissimi pensarono di profittarne.

Nell'anno passato, il laboratorio centrale annesso alla Società anonima per l'industria dei vimini

1 continuò a fabbricare modelli per tutte le scuole.

2 mandò i migliori operai a funzionare da maestri

3 accolse temporaneamente i capi operai delle varie scuole a periodi temporanei di istruzione.

4 ebbe alunni a corsi di perfezionamenti.

Gli oggetti lavorati da ciascuna scuola ed in totale nel 1893, sono i seguenti:

	Oggetti lavorati	Importo
Porpetto	2425	934 25
Palazzolo	1604	748 54
Castions	723	192 56
Flumignano	309	61.52
Fagagna	2748	2 200.—
Laboratorio centrale	3127	16,500.—
	10935	20,636.81

L'anno precedente nello stesso periodo si erano lavorati oggetti 8109 per L. 18,639.15

Per cui si ebbe un aumento di oggetti 2826 per L. 1,997.66

Questo senza calcolare ciò che ebbe a lavorare e a vendere direttamente la scuola di Pozzuolo e senza tener conto dei lavoranti a domicilio che solo in piccola parte vendono alla Società, ma pur producono a vantaggio dell'industria paesana

Bisogna considerare come gli oggetti lavorati presso le scuole devono poi venir compiti con tinte, vernici, guarnizioni ecc. presso la Società: onde non si è lontani dal vero calcolando l'avvaloramento dato al lavoro friulano per questa industria in circa L. 28 mila.

Come si vede, l'industria del panieraio va lentamente ma progressivamente consolidandosi nel Friuli e se il poco rapido miglioramento non può soddisfare completamente gli azionisti della Società vimini, si deve però riconoscere che il Ministero, l'Associazione agraria ed i Corpi morali contribuenti hanno raggiunto in massima parte lo scopo che era quello di trapiantare l'industria in paese.

Teatro Sociale.

COMPAGNIA PASTA - DI LORENZO.

Ieri sera il pubblico Udinese meno numerose del solito, ha accolto con una certa diffidenza il dramma *Una donna* di Roberto Bracco, tributando con alquanta parsimonia l'applauso. E' il solito che avviene quando si presentano per la prima volta sulla scena dei lavori molto discussi. Un lavoro quando è veramente bello, veramente umano più che suscitare le scaramucce della critica desta l'entusiasmo. Di fronte a quest'ultimo quando è vero e geniale anche la critica pazzarellona deve chinare riverente il capo.

Non pretendo far della *critica* per *la critica*, espongo la mia modesta opinione quale s'è formata in me senza preconcetti e dopo una buona rappresentazione del dramma.

Quella *donna* che il noto pubblicista e critico napoletano ci ha messo sulla scena è una di quelle che raramente s'incontrano su quell'altra scena ch'è il mondo. Una donna che dopo aver vissuto a lungo in un ambiente di depravazione si crea infelice pur di serbarsi fedele ad un solo amante, che per lui solo vuol essere madre, che si toglie col veleno la vita per risparmiare dolore e disonore al frutto delle proprie viscere, è possibile esista, ma di rado ci verrà data rintracciarla. Ad ogni modo questo tipo ideale mi piace come creazione d'artista, plaudo a queste nobilissime vittorie dei sentimenti d'amore e di maternità sul frale umano. E' nuova tuttavia una simile concezione artistica? Mi permetto di dubitarne.

L'autore ha voluto creare un soggetto ed ha mostrato di saperne anche curare efficacemente lo svolgimento. Quanto avrei esultato nelle mie povere aspirazioni di amante platonico dell'arte se il Bracco avesse dedicato qualche scintilla di fosforo a riaccendere sulla scena qualcuna di quelle situazioni che fanno parte integrante di quella vita vera che noi viviamo donando ad esse con un tocco magistrale d'artista quel *non so che* il quale caratterizza l'impronta del genio e che colloca la rappresentazione nella sua verosimiglianza molto al di sopra della monotona riproduzione del dagherrotipo. Non è il verismo di Zola che la scena vuole, ma il verismo dell'arte.

Dato l'eroismo di *Clelia*, come finzione scenica esso è tutto nel dramma di Bracco, il resto non è che cornice trascurabile.

L'orditura del lavoro è semplice, come ne è semplice il dialogo. L'autore s'è tenuto lontano dai nordici filosofemi che pesano come un macigno sull'animo dell'ascoltante, non ha saputo però guardarsi da certe lungaggini d'intelaiatura. I pochi personaggi parlano con naturalezza eccezion fatta per quella madre borghesuccia che risolve un po' da saputella l'arduo problema della ricerca della paternità.

Mi è parso di grande effetto l'ultima scena dell'ultimo atto quantunque non nuova negli annali della drammatica.

Concludo: il lavoro ha i suoi pregi ed i suoi difetti, e ci lascia sperare che il Bracco saprà darci di meglio.

L'esecuzione per parte della Tina di Lorenzo, del Cav. Pasta, del Sig. Berti e delle S.re Zucchini e Strini è stata ottima. La scena del suicidio resa dalla Tina di Lorenzo con grande verità ed efficacia ha provocato entusiastici applausi.

Stasera, pur troppo, ultima rappresentazione con *Francillon* di Dumas. Tina di Lorenzo sosterrà la parte di Francine. *Alipede.*

Per l'acquedotto delle frazioni.

Nell'ultima seduta della Commissione per risolvere la grossa questione dell'acqua alle frazioni, si prese comunicazione della nota prefettizia con la quale si informa non avere avuto buon esito la pratica per consociare i comuni limitrofi nello scopo di dare, con un solo grandioso lavoro, buona acqua potabile ad una larga zona; e si stabilirono alcuni concetti per la attuazione del progetto limitato alle frazioni del nostro Comune.

La giustizia a spiccioli.

Cantarutti Gio. Batta, per oltraggi, fu condannato a giorni 10 di reclusione.

D'Ambrogio Daniele, per porto di arma, dichiarato non luogo a procedere.

Braida Giuseppe, Collarini Giovanni, Burbero Antonio, imputati di furto: il primo fu condannato a 29 giorni di reclusione, il secondo a 25 giorni, il terzo ad un mese.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

del padre di Luigi De Agostini:
Donato Bastanzetti L. 1, Bardusco Luigi L. 5, Andrea Flaibani L. 1, Bosero Augusto L. 5, Scaini Vittorio L. 5.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Prevedere e prevenire.

L'Influenza! questa malattia essenzialmente epidemica ed attribuita ad un agente infettivo, ha dimostrato con l'immenso numero dei colpiti, quale vantaggio di resistenza abbia un organismo sano di fronte a uno già dominato da una malattia costituzionale. I casi gravi e quelli terminati ad esito funesto per le complicanze, si riferirono a quegli individui attaccati, in cui già dominava l'erpetismo, la scrofola, la tubercolosi. Oggi abbondano queste malattie e tutte inducendo una profonda alterazione del sangue, espongono l'organismo ad essere colpito, ed in modo violento, dalle cause infettive. Oggi, il fatto delle doppie infezioni, è incontrastabile nel campo clinico, e però l'igiene medica, prescrive di prevenire a tempo lo sviluppo dei germi, distruggendone l'attività morbosa, col ripristinare la normalità del sangue. L'unico rimedio, i cui principii attivi d'origine vegetale sono assorbiti facilmente e senza disturbi dall'organismo, è lo Sciroppo depurativo di Pariglina Composto, del Dott. G. Mazzolini di Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta. farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di San Vito al Tagliamento.

Avviso

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Vice Segretario con lo stipendio annuo di L. 1200

Gli aspiranti non devono aver superato il 35.o anno d'età e devono produrre, oltre i documenti di Legge, la patente di Segretario Comunale e la prova di aver prestato servizio in qualità di Segretario e Vice Segretario Comunale per non meno di un biennio.

San Vito, 24 febbraio 1894.

Il Sindaco
N. Fadelli.

Anarchico iconoclasta.

Durante una processione che veniva fatta a La Corunna, nella Spagna, un individuo, certo Vasquez, tirò alcuni colpi di pistola contro il Crocefisso e una statua della Madonna, gridando: *viva l'anarchia* Egli gettò quindi l'arma e si diede a fuggire; ma i devoti lo inseguirono indignati, e raggiuntolo stavano per linciarlo, quando la Polizia accorsa nel fattempo lo strappò loro di mano. In prigione, Vasquez negò di essere anarchico. L'arma fu raccolta da un compagnone dell'iconoclasta, il quale scomparve.

Il Re a Concetta Saarbaro.

Il Re, a mezzo di un aiutante di campo, ha inviato un nuovo sussidio alla vedova di Pietro Sbarbaro, assicurandola che continuerà la sua benevolenza anche per l'avvenire.

L'imposta sulla rendita.

Sonnino, contrariamente al parere della Commissione, mantiene l'imposta sulla Rendita

Molti deputati, specialmente agrari, si dichiarano disposti ad appoggiarlo.

Notizie telegrafiche.

Un discorso del ministro della guerra.

Siena, 21. Al banchetto di iersera, il ministro Mocenni premesso che pronunzierà poche parole, disse che, assumendo il non ambito nè desiderato altissimo ufficio di ministro, accettò per dovere, sperando di poter rendere ancora qualche utile servizio al paese, pur restando fermo nei concetti che guidarono la sua condotta in vent'anni di vita parlamentare, avendo la coscienza essere stato sempre sua guida il bene del paese.

Osserva il suo còmpito essere reso più arduo e difficile dalla necessità di avere riguardo alle ristrettezze finanziarie della nazione o del dover mantenere l'integrità dell'esercito, salvaguardia della pace, dell'ordine interno, baluardo dell'unità della patria. Non mancherà mai all'adempimento dei suoi doveri, come mai vi mancò.

Beve alla salute di Siena, alla prosperità della nazione, dell'esercito e del suo augusto capo il Re, il cui nome e le opere compendiano la libertà, l'unità e l'indipendenza della patria diletta.

Ciò che il fuoco divora.

Guayaquil, 22. Un incendio distrusse diecisette case.

Vi sono ventiquattro feriti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

OSSERV.° BACOL.° G. SPAGNOL
IN VITTORIO
SEME BACHI CELLULARE

di primo incrocio bianco giallo, e perfettamente immune estivato ed ibernato razionalmente, e che dà un prodotto pregevole.
Prezzi e condizioni vantaggiose

BOTTIGLIERIA
DI
ITALICO PIVA

NUOVA FIASCHETTERIA

BOTTIGLIERIA

Via Mercerie N. 2

Grande assortimento Liquori delle primarie Distillerie — **Vino da pasto a cent. 35** — Vini a 50, 60 ecc. Chianti finissimo — Prezzi miti — **Si accettano commissioni per Rinfreschi.**

La Società Anonima
per la lavorazione meccanica del legname
IN UDINE

avverte i *falegnami* e *costruttori*, ch'essa cede l'uso delle proprie macchine a mitissimo prezzo per ogni ora di lavoro per l'esecuzione economica di piallature, segature, incastri ecc. ecc.

La fabbrica tiene un assortimento di *cornici in legni duri e dolci* per mobili, serramenti ed altro.

Assume commissioni di **serramenti per porte e finestre** di *modelli perfezionati*, a prezzi modicissimi.

Al magazzino delle specialità di Domenico Bertaccini in Mercatovecchio, trovasi un assortimento di Carrozzelle per il passeggio dei bambini, di speciale fabbricazione.

Osteria al Duilio.
Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Buttrio	Cent.	70
Nero di Albana	»	80
S. Martino al Tagliamento	»	60

Vino stravecchio, lire una la bottiglia.
Acquavite per esportazione L. 2.50 al litro

Premiata Fabbrica Veneta
CONCIMI NATURALI
completi
ADATTI PER OGNI COLTURA
della
Ditta MARCO CADORIN -- Venezia
istituita fino dall'anno 1854.
Titolo garantito
dietro analisi del Dott. Giuseppe Sartori di Brescia, Professore nella R. Scuola d'Agricoltura « *Giuseppe Pastori* »
per frumenti, grano turco, canape, prati orti, risaie e speciale per viti e fiori.
Splendidi risultati — Numerosi attestati,
Rappresentante: Signor **Benedetto Gentilli** di S. Daniele del Friuli.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
FRANCESCO MINISINI
Vedi Avviso in quarta pagina

A. DE VINCENTI FOSCARINI
CHIRURGO DENTISTA
della R. Università di Bologna
UDINE - Via Belloni N. 6 - UDINE
Recapito nella Farmacia in Piazza Vittorio Em.

Eseguisce estrazioni di denti e radici con metodo speciale — *Orificazioni* — Piombature con amalgame, con smalto, con cementi ecc. — Pulitura dei denti — Cura le malattie della bocca.

Preparati igienici consigliati della autorità mediche per la conservazione della bocca e dei denti.

Nuova Agenzia Autorizzata
in Commissioni & Rappresentanze
N. 1 - Via Daniele Manin, Udine N. 1

I sottoindicati ben conosciuti sia in Città che in Provincia, hanno testè aperto una Agenzia e Studio di affari in ogni ramo di commercio.

Si assumono pur anco le vendite ed acquisti di grandi partite formentoni, (granoturco) frumenti ed altri cereali d'ogni genere; avendo sempre in pronto acquirenti sia in Provincia che all'Estero. E si assumono inoltre Mutui e Compra-vendita Stabili e Tenute; cessione Negozi e quant'altro occorrerà alla Spett. Clientela.

Non dubitano, stante la serietà del modo con cui intendono trattare gl'interessi di tutti coloro che li onoreranno di ordini, vedersi favoriti da numerosa Clientela, assicurando sempre prontezza nella esecuzione di ogni commissione affidata.

Buri e Leonarduzzi.

Concimi chimici

Il sottoscritto avvisa che presso speciali suoi incaricati nei principali centri del Friuli, egli tiene depositi tanto dei Concimi inglesi della Langdales Chemical Manure Company, da vari anni ben conosciuti ed apprezzati in Provincia, quanto del rinomato Fosfato « Thomas » marca Hc E Albert, garantito puro col 15 al 17 per 0|0 d'anidride fosforica

I detti concimi vengono ceduti anche per pagamento a termine, ed a prezzi che in rapporto alla produttività dei preparati, non temono la concorrenza di qualsiasi altra Ditta venditrice.

Giuseppe Della Mora.
Udine, Via Rialto, 4.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.
Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi Americani — Armoni - piani
Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.
Recapito per trasporti di Pianoforti.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

SERVIZI DA TAVOLA RICCHI E COMUNI

DEPOSITO
PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE
CRISTALLERIE FINE E MEZZO FINE - VETRAMI D'OGNI SPECIE
LASTRE DI VETRO
all'ingrosso e dettaglio
semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate
Diamanti da taglio
CRISTALLI
e Specchi di Boemia e Francia
con
Cornice dorata e senza
Articoli
di fantasia

D'ORLANDO E LIZIER
UDINE — Mercatovecchio negozio ex Masciadri — UDINE

SERVIZI
da tavola
colazione, caffè, thè, e da camera
in grande assortimento.
Oggetti di metallo in genere — Posaterie fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare — turaccioli ecc. ecc.
Articoli speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie
La Ditta assume commissioni per forniture importanti in LASTRE ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Posaterie-lastre per finestre-lampade a petrolio
Vetrerie speciali e cristalli

PREZZI MITISSIMI

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

CHINA-CHINA

ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE-POMELLO

Attestato di lode all' Esposizione Medico-Igienica Internazionale — MILANO 1892

Questo prezioso farmaco è il ricostituente più razionale e moderno che interessi l' attenzione dei signori Medici. Non è un liquore ma una *vera medicina* di azione terapeutica incontrastabile come ebbero a constatare distinti Clinici che trovarono questa Specialità efficacissima nell' **Anemia,** nel *Rachitismo,* nella *Scrofola,* nella **Dispepsia,** nella *Gastrite,* nelle *Febbri di malaria,* nella **Spermatorrea,** nell' **Impotenza,** nelle *Malattie della pelle,* negli *Esaurimenti nervosi,* nell' **Inappetenza,** nei *Languori di stomaco,* nelle **Malattie dei bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo. *Utilissima dopo operazioni chirurgiche.*

Indispensabile alle persone deperite in seguito alla INFLUENZA

CLINICA MEDICA GENERALE — R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Ho incaricato il mio assistente Dott Zamboni Baldo di usare la *China-China alla Noce Arsenicale Pomello nella sala medica da me diretta* durante il Settembre a. s. Risulta dalle informazioni che ricevo dal predetto Dott. Zamboni che giovò nelle *dispepsie* e soprattutto *migliorò la digestione dei pellagrosi.* Anche qualche ammalato della pratica del Dott. Zamboni usò della loro preparazione utilmente *come ho io stesso constatato.*

A. dott. De Giovanni *Professore di Patologia all' Università di Padova.*

ASSOCIAZIONE PADOVANA PER GLI OSPIZI MARINI

La scrivente Presidenza è lieta di potere asserire che la *China China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello* usata in fanciulli n. 7 fu molto bene tollerata e produsse i richiesti effetti ricostituenti agevolando assai la funzione dello stomaco. Lieta la scrivente se potrà estendere le proprie esperienze con detta specialità che fino dalle prime prove diede a chi scrive buoni affidamenti di esser utile in casi di *anemia con atonia delle vie digerenti* . . . .

Il Presidente
Prof. D' Ancona dott. Napoleone

Il Segretario
Dott. *E. ZARAMELLA*

. . . . La China China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello è di grande ed incontrastabile efficacia, forse superiore a qualunque dei preparati che di questo genere si trovano attualmente in commercio *nelle convalescenze di malattie esaurienti ed infettive* e nelle *ipoglobulie* transitorie consecutive o a gravi atti operativi o **a considerevoli perdite di sangue** da cause varie, come metrorragie, epistassi ecc. Quivi col riordinamento dell' alterato ricambio materiale organico, si ottiene il miglioramento della crasi sanguigna, **la riorganizzazione delle funzioni digestive** ed assimilative e quindi il completo e rapido ristabilimento dell' infermo . . . .

Dott Levi Salvatore *Ostetrico Ginecologo Padova*

DIREZIONE DELL' OSPITALE MAGGIORE IN VERONA

. . . . *La China China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello* è il miglior rimedio contro la malaria cronica e nello stesso tempo il migliore preservativo. È inoltre **ottimo ricostituente** nelle convalescenze, *riparatore del sangue* nelle *anemie* e *discrasie......*

Prof. Roberto Massalongo *Direttore dell' Ospitale Maggiore di Verona*

UNA BOTTIGLIA GRANDE PUO' SERVIRE PER UNA CURA COMPLETA

Proprietari esclusivi FRATELLI POMELLO Lonigo. Produttori delle Pillole Antimalariche che sono utilissime ed efficaci in caso di epidemie per la loro potente azione antisettica.

Istruzioni si spediscono gratis a richiesta. — Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Non guastare i fornimenti di Chiesa

LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. Da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argentature, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l' unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di *Domenico Bertaccini* in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
»	Champagnotte	»	85	» » 24.—
»	Litri chiari	»	97	» » 22.—
»	Bordolesi	»	75	» » 20.—
»	Gazoze	»	70	» » 20.—
»	Mezzi litri	»	48	» » 18.—
»	Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone complete, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l' una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l' una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

VOLETE LA SALUTE??

MILANO

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche
riconosciuta e dichiarata
LA REGINA
DELLE ACQUE DA TAVOLA

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscitto è lieto di dichiarare che l' ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un' acqua veramente raccomandabile per tavola e per l' uso comune

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg Sig. **F. Bisleri.** Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d' encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l' inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche. Dott. **Saglione Comm. Carlo** Medico di S. M. il Re.

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l' Amministrazione, tanto se l' inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli,* avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento,* se non a *prezzo antecipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l' ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto.*

Per *necrologie, atti di ringraziamento,* scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d' Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati,* se non verso antecipazione dell' importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale.*

Approfittate dell' occasione

LA DITTA **FRATELLI GIACOBBI**

OTTICI

Udine = *con negozio in Via della Posta N. 24* = **Udine**

Tengono un grandioso assortimento di articoli d' ottica, acquistati recentemente dalle primarie case di tali oggetti.

Forniscono a prezzi mitissimi, apparati elettrici tanto per uso medici come per privati.

Si assumono riparazioni ed applicazioni di suonerie elettriche, parafulmini, telefoni, impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Riguardo agli impianti — tutto il lavoro di mano d' opera verrà fatto gratuitamente, ben inteso garantito, rimanendo di ciò responsabile la Ditta.

ANTIMICROBO

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO
alla drogheria
FRANCESCO MINISINI
UDINE.

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell' Interno del Regno d' Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.